



Gruppo: **Lavaredo** - Cima: **Cima Ovest**

Via: **Spigolo degli Scoiattoli** - Versante: **Spigolo Nord - Ovest**

Aperta da: **L. Lorenzi – A. Michielli – L. Ghedina – L. Lacedelli (1959)**

Relazione utilizzata: **Dinoia L, Casari V. "93 arrampicate scelte in Dolomiti" Edizioni Melograno, 1984**

Commento: **M. Scuccimarra (2009)**

La Cima Ovest di Lavaredo è stata a lungo considerata come la "sorella minore" della vicina Cima Grande. La Grande del resto è la cima più alta del gruppo ed è stata, nel lontano 1869, la prima di cui sia stata raggiunta la vetta. Inoltre in tempi meno remoti (1933), è stata luogo della bellissima impresa di Comici e dei fratelli Dimai sulla parete Nord, diventando così prepotentemente palcoscenico privilegiato in Lavaredo. Un ultimo aspetto, non meno importante, è costituito dal fatto che osservando il gruppo da settentrione, cioè dal versante più spettacolare, si nota come la cima Grande sia il "centro" di questo perfetto trittico, che suscita nel nostro immaginario arcaici simbolismi.

La Ovest comunque ha saputo prendersi la propria meritata rivincita. La sua poderosa parete nord per la singolare struttura è la più impressionante, al punto che qualcuno sostiene essere una tra le pareti più strapiombanti del pianeta, e, nel gruppo delle Tre Cime, è decisamente la più difficile. Conseguentemente, nel tempo, è divenuta teatro prediletto di formidabili realizzazioni, tutte di rango estremo. Il poderoso spigolo nord-ovest, che delimita la parete a occidente è una vera e propria "prora" protesa nel vuoto. In onore degli apritori, il suo destino, dal 1959, sarà quello di chiamarsi "Spigolo degli Scoiattoli".

Per noi alpinisti è consuetudine che certe linee particolari diventino "il nostro destino". Così quando con il "doc", percorrendo la "Via Cassin" (vedi il commento), passammo sotto "lo Scoiattoli", sapevamo in cuor nostro, che prima o poi vi avremo messo piede...insieme a "mike" e "berni". Così a due mesi di distanza dalla ripetizione della via Maestri sulla Roda di Vael, ecco la nostra squadra, di nuovo riunita in Lavaredo: Luca, Mike, il doc ed io, quantomai determinati a sperimentare un altro po' di..."vuoto sotto il sedere" appesi proprio allo "Spigolo degli Scoiattoli" (del quale vuoto verremo ampiamente ricompensati!). Rifacendoci alla pubblicazione "Dinoia 1984" evinciamo che si tratti di utilizzare le staffe a go-go, di chiodo in chiodo e via (del resto il termine A<sub>2</sub> non si presta a molte interpretazioni).

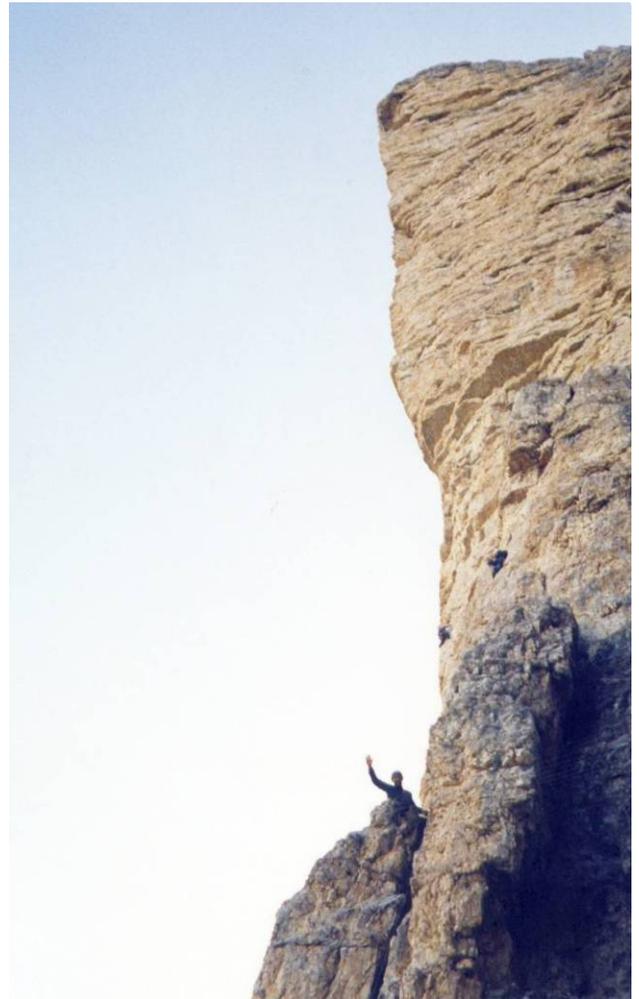
### **Nulla di più sbagliato!!!**

Mentre si sale questa via risulta evidente un certo qual **degrado della chiodatura** dovuto in primo luogo all'azione disgregante del "gelo-disgelo" e alla **mancanza di "manutenzione" per lo scarso passaggio di cordate**. In secondo luogo concorre il fatto che la via è stata percorsa sì in libera, ma "rotpunkt" (7b/IX-), gasp!?, quindi sottoposta ad ulteriore **probabile "schiodatura forzata"**, sia per quel che riguarda i chiodi tradizionali che per i cunei o quant'altro sia stato infisso o incastrato a suo tempo, là dove era possibile. Noi stessi d'altro canto abbiamo dato il nostro contributo: infatti due dei meravigliosi chiodi di Lacedelli&co ci sono rimasti letteralmente in mano ed oggi costituiscono un pregevole ornamento rispettivamente dei muri di casa mia e di quella di "mike". In sintesi, direi che **non si tratta più di un'allegria, seppur faticosa, scampagnata su staffe, ma piuttosto di una durissima salita di fessura**, fortemente strapiombante. Dato che il mondo alpinistico non mi risulta essere costituito per la maggior parte da individui che d'abitudine arrampicano in libera su vie di VIII/IX grado, credo di poter parlare (fatte le debite eccezioni) a nome di molti, quando dico che non è un caso che, lungo questo itinerario, abbia fatto uno dei tiri di corda più duri della mia vita, alla stregua della famigerata fessura della "Via delle Guide" sulla Torre di Valgrande in Civetta (vedi il commento). Attenzione a non prendere sottogamba, comunque, neppure il "tiro facile", il primo lasciando la "Cassin". Questo, seppure corto e in assoluto non difficile (V/V+), è assai friabile e mal protetto. Il tiro successivo, che è caratterizzato dalla ben nota quanto "simpatica" sequenza di tetti divenuta grazie alle riproduzioni fotografiche una vera e propria icona dell'arrampicata a Cortina, vi condurrà al cospetto del vero "Spigolo", in esposizione

vertiginosa, e vi metterà in condizioni tali che, di lì, per quanto difficile giudicherete più facile continuare che tornare indietro. **L'equazione risolutoria allora sarà** una sola: decisione, resistenza e ovviamente... non soffrire di vertigini! Personalmente per quante volte sia stato in Lavaredo, non vi ho mai visto alcuna cordata appesa!?! (M. Scuccimarra - L. Bernardi - M. Ghelli - P. Gorini, 31.08.2002) **(Foto della salita a seguire)**



Lo "Spigolo degli Scoiattoli"



...una vera e propria prora



**Goodbye "Cassin"!**

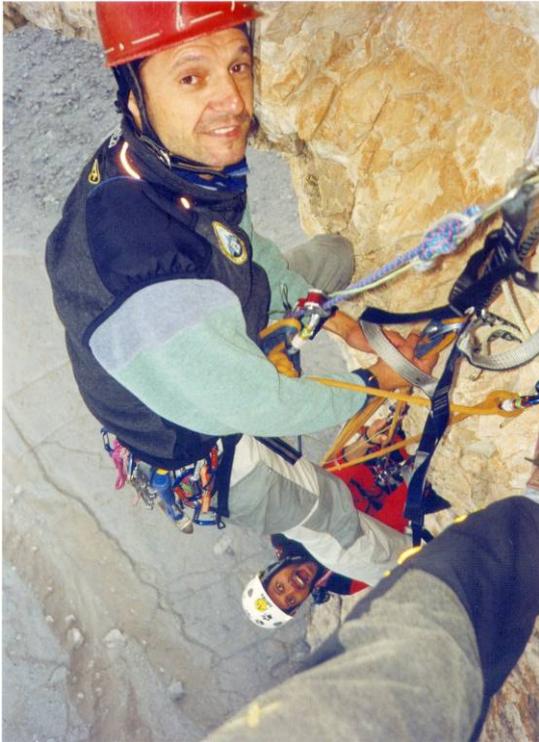


**...e non soffrire di vertigini**



**Una "simpatica" sequenza di tetti**





**Buon Compleanno, doc!**



**Una durissima...**



**...salita di fessura...**



**...fortemente strapiombante**



**La "spada nella roccia" o un cucchiaino  
alternativo per mescolare un caffè  
istantaneo celebrativo?**